

Paolo Levrero è il segretario del centro studi Don Milani di Genova.

Don Milani

L'Ebreo Don Milani

Viene scritto dopo 45 anni la morte di Don Lorenzo Milani con l'obiettivo **di ri-esplorare l'opera dell'educatore** religioso che congiunse l'ebraismo e il cristianesimo come elementi costitutivi della vita stessa.

L'obiettivo dell'opera è:
INDAGARE LA VICENDA LAICA, UMANA e SPIRITUALE DI MILANI.

Il cristianesimo di Don Milani è saldato ad un radicale "ebraismo" dandone un significato intriso di un'esperienza:

- cattolica;
- umana;
- educativa;
- intellettuale.

Don Milani rimarrà legato alla sua *ebraicità* vivendola nella propria interiorità di uomo.

Don Lorenzo Milani appartenne all'alta borghesia fiorentina, fu di origini ebraiche. Nacque il 27 maggio del 1923 a Firenze. Si avvicinò alla pittura sacra e fu un modo per avvicinarsi al Cristianesimo. Il 13 luglio 1947 fu ordinato prete e mandato a San Donato di Calenzano (Firenze), dove fondò una scuola popolare per giovani operai e contadini. Nel dicembre del 1954, a causa di screzi con la curia di Firenze, venne mandato a Barbiana, minuscolo e sperduto paesino di montagna nel comune di Vicchio, in Mugello, dove iniziò il primo tentativo di scuola a tempo pieno, espressamente rivolto alle classi popolari, dove, tra le altre cose, sperimentò il metodo della scrittura collettiva.

Milani offre una critica attraverso la parola data agli uomini posti ai margini della società come:

- ❖ Operai della periferia fiorentina;
- ❖ Operai di Calenzano;
- ❖ Contadini del Mugello;
- ❖ Contadini di Barbiana.

L'esperienza pedagogica risale a quella esperienza vissuta nel 2° dopoguerra nella comunità sociale e religiosa fiorentina.

Perno fondamentale della sua pedagogia è: l'insegnamento della lingua.

Il punto centrale della sua didattica è costituito dall'insegnamento della lingua: la sua principale e costante preoccupazione si esprimeva nello sforzo di ridare la parola ai poveri. Per don Milani l'interesse principale è quello di insegnare la lingua, ridare la parola ai poveri perché venga spezzato il circolo vizioso secondo il quale le classi superiori condizionano la lingua e così facendo si approfondisce il divario tra le classi sociali.

LA SCUOLA DI BARBIANA

La **scuola di Barbiana** è un'esperienza educativa avviata da Don Lorenzo Milani negli anni '50. La scuola sconcertò e stimolò il dibattito pedagogico degli anni '60. La "scuola di Stato" sostiene don Milani è discriminatoria, selettiva e classista, spingendo i soggetti indigenti e più svantaggiati socialmente e culturalmente alla dispersione scolastica. Don Milani rivaluta le culture alternative, rivaluta la tradizione orale e popolare e sottolinea l'esigenza di una cultura viva, data dalla stretta interazione tra scuola – istruzione – realtà sociale. Per questo egli chiede più istruzione: l'istituzione del doposcuola, delle scuole a tempo pieno; vuole che la scuola si apra la sociale e che si fondi sulla solidarietà e sulla reciprocità, affinché possa dare ai ragazzi l'opportunità di manifestare con chiarezza ed immediatezza il proprio pensiero. È una scuola aperta, dove il programma è condiviso dagli allievi, le idee proposte dal maestro sono spesso rivoluzionarie e per l'epoca ritenute pericolose, è *"il più alto tentativo dell'umanità di dare, anche su questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri"*.

Don Lorenzo Milani

Nel suo progetto educativo amerà per primi coloro che nella società sono visti come "ultimi".

Vive la sua esperienza educativa con un intreccio di cultura laica ed ebraica in modo "traboccante" evitando così di essere ostacolato dalle chiese della paura e dell'indifferenza.

Vive nel periodo storico dove si affermerà, subito dopo la Grande Guerra, il regime totalitario di Mussolini.

Il bisnonno, **Domenico Comparetti**, grande studioso autodidatta, ricoprì la carica di Filologia Classica nell'università di Pisa e poi a Firenze nell'istituto degli studi superiori. Comparetti però seppe dare nuovo vigore alla cultura fiorentina. Grazie alla sua capacità critica ricostruì gli studi filologici in Italia. Domenico fu un latinista e grecista, epigrafista e papirologo, e folklorista.

Nel 1863, sposa **Elena Raffalovich**, di origine ebraica – russa, nata ad Odessa sul Mar Nero, nel cuore del Mondo Ebraico ashkenazista dell'Europa orientale.

Elea crescerà negli ambienti culturali di parigini e venendo in Italia soffrirà l'esistenza di essere costretta entro i confini borghesi e che la porterà a realizzare il suo sogno di libertà lasciando la figlia Laura e il marito. Grazie all'ideologia sulla formazione umana fondata sul pensiero di Froebel, Elena si avvicinerà al mondo dell'infanzia, promuovendo prima a Parigi e poi a Venezia i "giardini d'infanzia". Elena cercherà di sradicare le abitudini di egoismo e vano orgoglio.

Appartenente a quella stirpe mitteleuropea (dell'Europa centrale risalente alla decadenza dell'Impero asburgico)

Trieste è in quel periodo una città poliedrica e polimorfa la cui storia viene ad identificarsi con la cultura tedesca ed austriaca, mitteleuropea e slava. Nel 19° secolo vi si impone un continuo cambiamento grazie alla presenza di migranti che giungono dall'Europa centro – orientale. Vi sarà allora un processo non solo di scambio commerciale ma di etnie e religioni differenti. Ecco, pertanto, la presenza ebraica sul territorio.

Nell'agosto del 1884, Laura sposa Luigi Adriano Milani, brillante archeologo, da cui avranno quattro figli:

- ❖ **Albano** - padre di don Lorenzo, dopo la morte del padre prenderà in mano la gestione del consistente patrimonio della sua famiglia.
- ❖ Giorgio
- ❖ Piero
- ❖ Elisa

Nel 1918, Albano Milani sposa **Alice Weiss**, di origine ebraica, nata nella Trieste Asburgica nel 1895.

Alice Weiss è figlia di Emilio Weiss, ebreo (ashkenazita = ebreo originario delle terre tra Mesopotamia settentrionale e l'Armenia che la diaspora aveva condotto a insediarsi in Europa centro-orientale) di origine boema, che si dedica all'importazione e all'esportazione del carbone. La madre, Emilia Jacchia, di origine ebraica sefardita (Sefarditi = gli ebrei stanziati in Spagna) Abbandonò il Portogallo trasferendosi a Trieste.

Gli ebrei sono destinati pertanto ad un processo di assimilazione, scaturito dalla lacerazione del senso di appartenenza alla comunità di origine, alla pratica religiosa e al patrimonio spirituale culturale che la tradizione dei Padri aveva conservato per secoli e millenni.

Alice Weiss Vive un'intensa vita culturale poiché il padre lega amicizie con Svevo, Joyce, di cui sarà allieva prima di stabilirsi a Firenze con il marito. Anche il cugino, Edoardo Weiss, sarà alunno di un prestigioso nome: Freud. Il cugino, Ottocar Weiss, per sfuggire alla persecuzione fascista scapperà negli Stati Uniti. Ma Alice manterrà sempre rapporti epistolari riguardo la situazione politica triestina.

La famiglia di Don Milani

vive

Alice Weiss si trasferirà Firenze andando a lavorare presso la famiglia Milani. Qui incontrerà e sposerà Albano nel 1919..

l'ebraismo colto che ha la lucidità di cogliere lo sfaldamento sociale di cui è pervasa l'anima dell'uomo europeo, estraniandosi da quella realtà.

L'ebraismo di Alice Weiss si fonde con l'umanesimo tedesco e mitteleuropeo. "L'essere ebrei è un fatto che non si cancella neanche con la conversione" perché riconoscere le proprie origini è la condizione necessaria per la ricerca.

sarà presto allietata dalla nascita di tre figli:

Ⓢ Adriano – nato nel 1920;

Ⓢ **Lorenzo** - nato nel 1927;

Ⓢ Elena nata nel 1928.

L'educazione sarà basata sulle scelte libere ed autonome contornate da una grande sensibilità.

A Firenze, i figli Milani coltivano l'amore per il sapere, lo studio delle lingue (tedesco e francese in particolare), delle arti e della musica. Più avanti, quando si trasferiranno a Milano, Lorenzo intraprenderà gli studi artistici, manifestando sia forti aspetti introspettivi e una marcata personalità.

Lorenzo Milani – l'unicità di Lorenzo - bambino fa pensare a tracce misteriose di ebraismo che gli rendono l'animo profondo. Alice Weiss educò i suoi bambini in modo laico se non esplicitamente anticlericale perché la stessa madre non applicava nessuna pratica religiosa. Poco più avanti, Albano Milani deciderà di confermare la sua unione con Alice Weiss con il rito cristiano.

A Milano, Lorenzo fa un percorso scolastico meno brillante che fa denotare quanto il giovane avesse la volontà di non adeguarsi agli schematismi della scuola evidenziando una personalità libera, autonoma e profondamente sensibile.

Il **29 giugno 1933**, con la nascita del fascismo, Don Viviani proteggerà dalle persecuzioni razziali la famiglia Milani che prenderanno forma con le leggi del 1938.

Senza conseguire l'esame di stato per via della guerra, porta a termine gli studi liceali al "Berchet" di Milano decidendo poi di intraprendere la strada della pittura.

La storia ebraica è profondamente impregnata di Dio tanto che l'elemento religioso si connetteva inscindibilmente con quello di **auto-formazione**

La tradizione culturale di Milani è senz'altro *positivista*, permeata di venature idealistiche, *trovando nel progresso l'occasione per catalizzare nel futuro le disillusioni della realtà disomogenea.*

Lo studio su Kafka esprimerà la crisi sociale che lo scrittore ebreo manifesterà coincidendo con la crisi che il padre di Lorenzo vede serpeggiare come una minaccia concreta nei confronti della razza stessa.

Auto-formazione = Bildung – si coagula nella formazione dell'uomo poiché l'esperienza della diaspora giunga ad esiti differenti.. Ogni Ebreo viene condotto sin da bambino attraverso i percorsi di un'unica tradizione culturale. La formazione tende ad instaurare la relazione tra l'uomo e l'altro uomo, che si muove dalla propria interiorità.

Lo spirito di mobilità degli Ebrei rappresenta la maniera di esistere di una coscienza che porta in se stessa degli elementi contraddittori: lo sradicamento del popolo di Israele e la spoliazione del popolo stesso accompagna la storia ebraica, rafforzando l'esserci umano e allontanando l'oblio. La tradizione ebraica si configura nell'Alleanza tra di un popolo con il proprio Dio suggellando i segni di una sacralità profonda.

L'itinerario della formazione si profila entro un orizzonte di sacralità.. La formazione conduce ad approssimare il mistero che il soggetto ha in sé. L'esito del **Bildung** è la saldatura tra spiritualità ed eticità, dove l'azione nasce dall'assunzione della propria umanità come riflesso dell'altrui.

La formazione si ha l'atto dell'interpretazione delle Sacre Scritture nello studio e nella preghiera (*midrash*). Pertanto, la tradizione ebraica nasce attraverso la tradizione dell'interpretare. Su di essa si costituisce anche il fondamento del vivere insieme, visto come "dilatarsi persistente nel tempo e nello spazio".

Don Milani visse la sua giovinezza proprio nel periodo della propaganda fascista dove vi era in atto il processo di emarginazione contro il popolo ebraico. Da qui coltiverà una riservatezza, tipicamente ebraica, che lasciava filtrare assai poco all'esterno nella sua famiglia, nella scuola, tra gli amici.

Nonostante i genitori fossero di parere contrario, Lorenzo intraprende il percorso artistico, trasferendosi a Firenze, sotto la guida dell'amico di famiglia, Giorgio Pasquali che lo considerava instabile per carattere. Verrà poi seguito, nel 1941, da Staudé che indirizzerà l'impeto verso una ricerca più profonda.

Anche i compagni di giovinezza contribuiranno alla formazione della personalità di Lorenzo. Nonostante l'epoca storica e il doppio aspetto sociale, egli mostrerà sempre uno spirito libero, dotato di una forte autonomia interiore seppur molto emotivo.

Durante l'estate del 1941, Lorenzo trascorrerà con la famiglia del pittore le vacanze sul lago Maggiore, prima di rinunciare a questo progetto artistico. L'eredità umana e spirituale di Staudé però rimarrà indelebile nell'animo di Lorenzo, tanto che la madre di Don Lorenzo, in occasione della morte del pittore scriverà alla moglie definendolo come "*Primo maestro, maestro di serietà, di coscienza di quella ricerca dell'assoluto nel bene e nel bello*" che poi ha portato Lorenzo nella sua strada.

L'itinerario umano e spirituale di Don Milani si svolge attraverso la sua ricerca artistica raggiungendo l'intenzionalità alla conversione cattolica, accentuando una maggior dimensione estetica. Proprio negli anni '42 e '43 Don Milani incontra la "strana pittura di Brno Cassinari, riconoscendo quest'ultimo come "Maestro". Da qui nascerà ancor più l'interesse verso il colore che lo indurrà ad approfondire la pittura decorativa nell'arte liturgica. Da lì in poi Don Lorenzo si troverà impegnato nello studio della liturgia cattolica. Rimane affascinato anche dall'idea di Le Corbusier di concepire *l'arte come creazione*.

Nella primavera del '43, Don Milani chiude il suo atelier a Milano e si ritira nella tenuta di famiglia dove deciderà di affrescare l'interno di una cappella consacrata. Lì troverà un vecchio messale che lo legge con attenzione. In estate dello stesso anno Don Lorenzo parlerà con il sacerdote Raffaello Bensi. In quell'occasione accompagnerà don Bensi a far visita alla salma di un prete giovane. Don Lorenzo pronuncerà le seguenti parole: "**Io prenderò il suo posto**". È la rivelazione della conversione al cristianesimo.

Don Bensi diverrà il padre spirituale perché insieme a lui si accosta alla lettura dei testi sacri. Verrà cresimato dal Cardinale Elia Dalla Costa il 12 giugno del 1943. Pochi mesi dopo a settembre varcherà il seminario di Firenze.

La conversione è vista come un atto improvviso ma non è così. Il Cristianesimo di don Milani è l'esito di una rinuncia materiale, discostandosi da tutto ciò che è "borghese", ma rimanendo legato alla "spiritualità" della madre, Alice Weiss. Sarà così un percorso interiore vissuto nel proprio pensiero.